

Cari lettori,

Che il 2017 sarebbe stato un anno difficile per la lotta agli incendi boschivi era cosa risaputa già l'anno precedente, vista l'incombente riforma Madia (decreto legislativo n. 177/2016) che dal 1° di gennaio avrebbe sciolto il Corpo Forestale dello Stato, destinando la direzione AIB al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nell'ambito di questa riforma, inoltre, il 95% degli effettivi del CFS è confluito nell'Arma dei Carabinieri (senza, però, poter più esercitare, ad esempio, la precedente funzione di DOS), mentre solo il 5% è stato assorbito dal CNVVF, di cui appena 6 unità ricoprivano la carica di dirigenti, ovvero di comandanti provinciali o regionali del CFS. La riforma evidentemente ha destato preoccupazioni in tutti i sistemi regionali, in modo particolare quelli che avevano consolidato, alcuni da oltre un ventennio, uno stretto rapporto di collaborazione tra volontari AIB e CFS e che avevano delegato in toto la direzione delle operazioni di spegnimento al CFS, senza quindi poter fare conto su propri DOS 'regionali'. D'altro canto per il CNVVF l'Antincendio boschivo non è certo mai stata l'attività preminente, in quanto istituzionalmente, in tale settore, l'ambito d'intervento dei VVF è sempre stato quello degli incendi d'interfaccia, mentre rispetto all'AIB 'classico' il ruolo del Corpo, in misura maggiore o minore a seconda delle necessità e disponibilità finanziarie delle regioni, era quello di mettere a disposizione nei periodi più critici dell'anno alcune squadre.

Il sistema AIB nel suo complesso è arrivato decisamente impreparato all'appuntamento del 1° gennaio 2017, in cui appunto il CNVVF avrebbe assunto il ruolo del CFS, come era già in parte emerso in una tavola rotonda 'improvvisata' dal sottoscritto ai primi di ottobre del 2016 al REAS e soprattutto come risultò evidente nell'incontro istituzionale del 21 e 22 ottobre 2016 a Ceva presso la caserma del CFS 'Galliano', dove parteciparono una decina di sistemi regionali, rappresentati da funzionari e volontari AIB, da diversi dirigenti del CFS e anche da un rappresentante del CNVVF. A mio parere, da quanto emerse negli incontri del 2016, la responsabilità maggiore della superficialità con cui il sistema AIB si è presentato il 1° gennaio 2017 è stata della politica, nazionale e regionale. Nazionale in quanto lo scioglimento del CFS è stato pensato quasi esclusivamente per un (presunto) risparmio finanziario e una razionalizzazione delle Forze dell'Ordine, che in Italia rispetto agli altri Paesi europei sono più numerose e spesso con compiti analoghi. Partendo tuttavia dal Corpo più debole nume-

ricamente e quindi politicamente, senza in alcun modo considerare ricadute e modalità di detto scioglimento. Responsabilità politica attribuibile alle Regioni (nessuna esclusa), in quanto pur continuando ad essere le titolari delle competenze di pianificazione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi (legge 353 del 2000), hanno letteralmente subito e approvato la riforma senza intervenire, chiederne modifiche o aggiustamenti. Insomma, per farla breve, 'i politici regionali' hanno completamente scaricato la patata bollente della riforma ai propri funzionari e dirigenti (...e anche ai volontari) che in 'zona Cesarini' si sono incontrati con le direzioni regionali VVF, per mettere a punto nei limiti del possibile i principali aspetti di questa nuova organizzazione AIB.

E' stato un compito arduo per due principali fattori: la scarsità di tempo a disposizione e la struttura del CNVVF che oggettivamente mal si confà ad affrontare questa nuova incombenza per diversi motivi: Comandi provinciali VVF con autonomia operativa, in presenza, però, di piani AIB regionali; personale composto in larga maggioranza da ingegneri, geometri, diplomati in istituti tecnici e non certo da esperti di selvicoltura; pochi distaccamenti VVF sul territorio e, beffa delle beffe, con la riforma le stazioni del CFS sono state assegnate nella stragrande maggioranza all'Arma dei Carabinieri, mentre pochissime sono passate ai VVF (in Liguria, per esempio, 49 stazioni sono andate ai Carabinieri e solo una ai Vigili del fuoco); numero di DOS insufficienti ed altro ancora.

Vi è stata, tuttavia, una reazione positiva del sistema nazionale alla campagna invernale ed estiva 2017, che in alcune regioni è stata particolarmente disastrosa, a causa anche di un clima siccitoso come non accadeva almeno dal 2003. Importante è stato il debriefing organizzato a fine novembre dal DPC cui hanno partecipato tutte le componenti istituzionali che si occupano di pianificazione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Dopo le analisi impietose emerse durante il convegno dello scorso 7 ottobre al REAS relative alle inefficienze della nuova organizzazione AIB, evidenziate 'senza peli sulla lingua' da funzionari e dirigenti del Volontariato di numerose regioni italiane (testimonianze che per la loro 'importanza storica' riproponiamo integralmente in questa pubblicazione), nelle giornate di debriefing organizzate dal DPC si è cominciato a ragionare in modo costruttivo, indicando in maniera condivisa cosa si dovesse fare e quali fossero le priorità per rimettere sui giusti binari il sistema AIB nazionale.

Con questo Quaderno abbiamo voluto arricchire e forse completare i servizi che abbiamo dedicato all'AIB nel corso del 2017 sul nostro mensile, con gli interventi dell'ingegner D'Angelo del DPC, dell'ingegner Giomi del CNVVF, dell'ingegner Di Lauro della Regione Puglia, del vice coordinatore provinciale PC di Genova, Fassone e con il convegno al REAS dello scorso ottobre, che diventerà un appuntamento annuale fisso dei sistemi regionali AIB per un debriefing 'a caldo' delle prossime campagne invernali ed estive.

Vi aspettiamo, quindi, numerosi sabato 6 ottobre 2018 presso il Padiglione AIB del REAS per il nostro 2° incontro pubblico.

**Franco Pasargiklian**  
Direttore responsabile

# MEBER<sup>+</sup>

IN CASE OF EMERGENCY



TRAUMA



BARIATRIC



ALPINE



CARDIO



PEDIATRIC



## La migliore gamma per i professionisti del soccorso e dell'emergenza



Seguici sui nostri canali social



[www.meber.it](http://www.meber.it)

**MeBer Srl Unipersonale**

Via Langhirano 270

43124 Fontanini (Parma) Italy

Tel. +39 0521648770 Fax +39 0521648780

email: [info@meber.it](mailto:info@meber.it)

# A colloquio con l'Ing. Luigi D'Angelo, Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale



**PROTEZIONE CIVILE**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile

di Salvatore Santangelo  
Foto: Archivio DPC - Ufficio Documentazione  
Comando provinciale VV.F Genova

Il 2017 sarà ricordato come un anno in cui sono stati battuti tutti i record negativi per quanto riguarda incendi e siccità. Con oltre 120mila ettari andati a fuoco: nel nostro Paese i roghi sono praticamente triplicati rispetto alla media dei 10 anni precedenti. Gli incendi sono stati spinti oltre che dalle particolari condizioni climatiche, dall'incuria e dall'abbandono dei boschi, divenuti facile preda dei piromani. Infatti le indagini ci dicono che il 99 per cento dei roghi è di natura dolosa. A ciò si deve aggiungere il fatto che la "macchina" statale della prevenzione e del contrasto si è trovata in una condizione particolare: lo smembramento del Corpo forestale dello Stato e l'attribuzione dei suoi uomini e mezzi all'Arma dei Carabinieri

e al Corpo dei Vigili del Fuoco ha creato una situazione per cui - non entrata ancora a pieno regime la riforma e con le risorse non ancora perfettamente integrate nelle nuove cornici operative - il territorio, nonostante i tanti segnali di allarme, non è stato debitamente presidiato. Il ciclo previsione, prevenzione e lotta - centrale nel sistema di Protezione civile - si è inceppato, in una situazione come dicevamo complicata dalla siccità eccezionale e da condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli. Non nasconde queste difficoltà l'ingegner Luigi D'Angelo, direttore operativo per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della Protezione Civile.

**Ritiene che gli sforzi messi in campo dal Dipartimento siano stati sufficienti, alla luce anche delle tante polemiche che hanno accompagnato la gestione delle emergenze?**

Innanzitutto occorre precisare che - a norma di legge - sono le Regioni ad avere tutte le competenze e la responsabilità sulla prevenzione e gestione dell'antincendio boschivo. Vuol dire che spetta a loro agire per evitare che si creino incendi o per mettere in atto i meccanismi di risposta nel caso in cui gli stessi si sviluppino comunque. Le Regioni si avvalgono di tutti i soggetti che giocano un ruolo, dalla propria



**L'Ing. Luigi D'Angelo, Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze del Dipartimento della Protezione civile nazionale**

protezione civile, ai Vigili del fuoco, dai Carabinieri forestali, ai volontari. Lo Stato, e quindi il Dipartimento interviene a concorso, su specifica richiesta, quando gli incendi sono fuori controllo, troppo estesi e i mezzi regionali (in particolare la flotta di elicotteri) non è sufficiente per contrastare la minaccia.

**Ritiene che le risorse - in particolare per quanto riguarda i mezzi aerei a disposizione - siano adeguati per gestire un territorio come quello italiano?**

Tenga presente che in estate la flotta a disposizione si compone di una quarantina tra Canadair e elicotteri della forze armate.

In media, riusciamo a tenere in linea e operativi sempre 14 Canadair su 19 e in condizioni di particolare difficoltà (come abbiamo fatto

5





questa estate) possiamo far ricorso al meccanismo di solidarietà europea. Quindi, per esemplificare al meglio la catena di comando e la dinamica operativa: se le fiamme sono troppo estese e l'azione delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alle Regioni (soprattutto elicotteri). Se questi non sono a loro volta sufficienti, viene richiesto il concorso aereo della flotta antincendio dello Stato coordinata dal Coau - Centro Operativo Aereo Unificato. Questa struttura è preposta alla pianificazione e al coordinamento delle attività di volo sia in ambito nazionale che internazionale.

### **Quali sono le lezioni più importanti apprese?**

La tempestività dell'azione, promossa anche grazie al protagonismo dei cittadini è importante tanto quanto i mezzi a disposizione. La prevenzione e il presidio del territorio restano gli strumenti principali per il contrasto agli incendi boschivi.



# FID

Fabbrica Italiana Droni



## Estendi la capacità operativa dei soccorritori



**Sistemi di protezione  
individuale**

## Innovazione, tecnologia a salvaguardia della vita



**Sistemi  
di supporto militari**



Per informazioni:

[www.fabbricaitalianadroni.it](http://www.fabbricaitalianadroni.it) - [commerciale@fabbricaitalianadroni.it](mailto:commerciale@fabbricaitalianadroni.it)  
tel./cell. 3355902921

# AIB: il Corpo nazionale alla prova del fuoco



di Francesco Unali -

Foto: Ufficio documentazione Direzione Generale Roma e Ufficio documentazione Comando Provinciale Genova

Lasciata ormai alle spalle la cruenta estate in emergenza e con essa gli strascichi dei mesi successivi, abbiamo chiesto all'Ing. **Gioacchino Giomi, Capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco**, di illustrare l'impegno del Corpo sul fronte del coordinamento degli interventi e della formazione e integrazione dei DOS, accennando anche al rapporto con le organizzazioni di Protezione civile e le Regioni e ai nuovi investimenti a favore della lotta AIB. All'orizzonte, un cambiamento di scenario che si prospetta necessario per essere pronti alla nuova stagione AIB 2018, che Gioacchino Giomi ha commentato così.

## **Ingenere, che bilancio possiamo tracciare della stagione AIB appena passata?**

E' stata una stagione impegnativa per i Vigili del Fuoco e per tutti coloro che si sono confrontati con gli incendi di bosco; anzi, li definirei, più propriamente, incendi di vegetazione, categoria ben più ampia. In circa tre mesi abbiamo affrontato più di 100mila interventi di contrasto agli incendi di vegetazione: un impegno eccezionale all'interno di una cornice diversa, fatta di regole nuove.

## **Già perché, oltre alle indicazioni di legge non sempre facili da gestire, il lavoro vero poi si svolge sul campo.**

Infatti. Da una parte, con l'acquisizione della competenza per la lotta agli incendi boschivi, l'elemento di riferimento è diventato per noi il "concorso con le Regioni". Dall'altra, questa "formula magica" l'abbiamo dovuta trasformare in azioni concrete: ciò ha significato occuparsi, ad un tempo, sia del soccorso tecnico urgente, sia dell'eccezionale fenomeno degli incendi boschivi, gestendo con grandissimo impegno eventi concomitanti di notevole entità.

**L'Ing. Gioacchino Giomi,  
Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**







### **Come vi siete organizzati?**

In molti casi, abbiamo dovuto raddoppiare i turni o dar luogo al prolungamento dei turni di servizio. E questo, in aggiunta all'impegno sottoscritto nelle convenzioni con le Regioni per mettere in campo squadre AIB ulteriori rispetto a quelle ordinarie, e destinate esclusivamente all'estinzione degli incendi di vegetazione. Quest'anno le squadre aggiuntive concordate con le Regioni non sono bastate e abbiamo dovuto aggiungerne altre noi. Abbiamo avuto personale che ha lavorato molte ore di seguito, con un notevole stress fisico.

### **L'abolizione del Corpo Forestale dello Stato ha inciso molto sulle difficoltà di questa annata?**

Prima, oltre ai Vigili del Fuoco, concorreva allo spegnimento degli incendi di bosco anche il Corpo Forestale dello Stato.

Con lo scioglimento della 'Forestale' sono transitate nei Vigili del Fuoco circa 400 unità, a fronte di un incremento di competenze che si aggiunge al robusto impegno del Corpo Nazionale nell'ambito del soccorso tecnico urgente.

### **Quale sfida rappresenta il nuovo ruolo del coordinamento delle operazioni di spegnimento**

### **per i VVF?**

E' una grande sfida, in quanto molti sono i soggetti coinvolti nelle operazioni di spegnimento e tutti devono contribuire in modo efficace per garantire la sicurezza delle persone e dei loro beni.

### **Cosa significa per lei la parola 'coordinamento'?**

Vuol dire conoscere approfonditamente tutti i soggetti che devono essere raccordati e avere la consapevolezza della responsabilità di guidarli. Abbiamo iniziato dal 2016 a lavorare per misurarci al meglio con questo nuovo ruolo, anche attraverso numerosi confronti con i comandanti e i direttori regionali dei Vigili del Fuoco. Inoltre, abbiamo investito sulla concreta integrazione dei colleghi ex forestali, strutturando per loro percorsi di omogeneizzazione secondo programmi e tempi prestabiliti.

**Parliamo dei DOS: i direttori delle operazioni di spegnimento dei VVF e quelli di Protezione civile hanno mentalità e formazioni diverse. Quest'anno anche l'interazione tra le diverse figure non è stata sempre facile, e ci sono stati incidenti aerei in alcuni casi.**



**Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS)  
del Comando provinciale di Genova all'opera**

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha formato un numero consistente di DOS. È fondamentale proseguire con l'attività di formazione di tali figure che deve essere standardizzata e codificata indipendentemente dall'appartenenza dei soggetti. Questo contribuirà a ridurre le criticità.

### **Ma per ora le scuole di formazione restano separate.**

Possono coesistere diverse scuole di formazione a patto che i corsi siano standardizzati e ci sia un unico ente che certifica. Tutti devono parlare lo stesso linguaggio affinché l'opera di estinzione risulti efficace e si riducano le probabilità di incidenti aerei. E' senz'altro in questa direzione che bisognerà lavorare nei prossimi mesi.

**Gli elementi di disomogeneità però non fini-**

**scono qui. Penso alla legge n. 353/2000 che resta centrale, alla varietà dei piani di emergenza AIB delle Regioni e al rapporto tra territori da monitorare, prima controllati dal CFS con la loro rete di stazioni e ora dai comandi e dai distaccamenti provinciali dei Vigili del Fuoco che hanno tutt'altra dislocazione sul territorio. E' qui che il 'concorso con le Regioni' diventa un tema caldo.**

Penso che i piani di emergenza AIB debbano essere condivisi e concretamente applicabili: spesso, infatti, sulla carta, risultano pieni di contenuti, ma poi, nella pratica, risultano di difficile gestione. In secondo luogo, è necessario che le associazioni di volontariato AIB vengano 'avvicinate' ai nostri presidi. Il loro punto di riferimento dovrà essere un nostro distaccamento provinciale attraverso lo sviluppo di un rapporto diretto con il responsabile o i responsabili dei vari gruppi di volontariato locale di protezione civile: il tutto, nell'ottica di una maggiore e più rapida integrazione nei momenti dell'emergenza.

### **Basterà tutto questo?**

Ci sarà sicuramente la necessità di implementare il sistema con nuove risorse. In questo senso, noi abbiamo avviato un piano che consente



la localizzazione di nuovi presidi dei Vigili del Fuoco, permanenti e di carattere stagionale in determinate zone ove si concentrano le aree più critiche sotto il profilo degli incendi di bosco. Mi riferisco in particolare ai parchi, ma non solo. Se poi a fronte di sistemi innovativi potremo far leva anche su un congruo numero di assunzioni, potremo pensare di raggiungere, in un arco temporale ristretto, un'organizzazione dei nostri presidi ancora più aderente alla carta di rischio che abbiamo realizzato, sulla scorta delle criticità e dei fenomeni registrati questa estate.

### **Quante assunzioni ritiene siano necessarie per realizzare la nuova organizzazione?**

Per poter lavorare in modo ottimale il Corpo avrebbe bisogno di una importante integrazione di Vigili del Fuoco da dedicare all'AIB. Se consideriamo i numeri di questa campagna AIB, vediamo che sono state numerose le unità impegnate oltre l'ordinario servizio di soccorso, in virtù delle convenzioni stipulate con le Regioni, certamente anche gli altri Vigili del Fuoco che normalmente sono inseriti nel dispositivo di soccorso tecnico urgente ordinario, possono all'occorrenza essere impiegati nella campagna antincendi boschiva. Quindi, in relazione alle nuove assunzioni che in parte sono già state

stabilite, verranno progressivamente integrati i distaccamenti permanenti e quelli stagionali, anche in base alle convenzioni che stipuleremo con le Regioni nei prossimi mesi.

### **Ecco, le Regioni restano fondamentali nella lotta AIB. Cosa sente di dire loro?**

Credo che le Regioni dovrebbero considerare in maniera rigorosa il potenziamento dell'attività di prevenzione. In questo senso, molto si può fare, dalle attività di sfalcio nelle zone più a rischio, per arrivare ad una maggiore informazione e sensibilizzazione in favore della popolazione, per fare solo due esempi. Inoltre, in vista della prossima campagna AIB, è fondamentale che le Regioni sottoscrivano il prima possibile le convenzioni con i Vigili del Fuoco, e che rendano fruibili per tempo i piani antincendi boschivi. Infine, ritengo che un'attenzione particolare sia da riservare al delicato tema dei velivoli antincendi che le Regioni devono garantire, perché non ci si può basare unicamente sulla flotta aerea dello Stato per far fronte ad un'attività di contrasto così massiccia.

### **Vuole ricordare che non tutte le Regioni hanno una flotta aerea?**

Il contributo della componente aerea in forza alle Regioni è certamente importante. A cosa servono, infatti, gli elicotteri anche piccoli, acquistati o presi in affitto? Servono proprio per agire immediatamente sul principio di incendio. Poi arriva anche la flotta di Stato con i grossi elicotteri, con i canadair: ma se riusciamo a intercettare l'incendio sul nascere, lo scenario muta totalmente. Ecco perché la copertura di base con elicotteri regionali è fondamentale. Ci sono Regioni dotate di un'ottima flotta autonoma. Oltretutto, se s'incide in maniera tempestiva nella fase iniziale, l'intervento non soltanto risulta più efficace, ma costa anche meno.

### **Da ultimo, a che punto siete con la creazione del Servizio Antincendio Boschivo?**

Si può dire che nei fatti è già nato, ma è chiaro che devono essere implementati i numeri, sia in termini di persone che di attrezzature e mezzi da mettere a loro disposizione.





### **Cosa farete in questo senso?**

Doteremo i comandi dei Vigili del Fuoco di moduli antincendi boschivi e di autopompe fuoristrada: abbiamo già bandito le gare per i prossimi acquisti. La campagna AIB del 2017 è stata di grande impatto sui nostri mezzi, e quindi si tratta d'investimenti necessari e indifferibili. Stiamo accelerando sull'acquisto di nuovi elicotteri e abbiamo avviato la formazione, 'a tappeto', per tutti i Vigili del Fuoco per integrare le nostre cognizioni anche sugli aspetti legati alla vegetazione. Abbiamo previsto per tutti i nuovi Vigili che entreranno in servizio una formazione specifica per l'antincendio boschivo.

Ad oggi abbiamo raggiunto il numero di circa 700 DOS formati, e entro la fine del 2018 sono in programma nuovi corsi per la formazione di ulteriori 180 DOS. Inoltre, abbiamo realizzato corsi per funzionari impegnati nelle sale operative regionali.



## **La campagna AIB in cifre**

Nell'ambito della sola campagna AIB estiva 2017 dal 15 giugno al 30 settembre i Vigili del Fuoco hanno effettuato poco più di 100mila interventi finalizzati agli incendi di vegetazione. Quanto alla flotta aerea dei Vigili del Fuoco - che rappresenta il 90 per cento circa della flotta di Stato -, sono stati utilizzati 16 canadair e 15 elicotteri. Nell'intero anno 2017 sono state effettuate 5.474 missioni aeree contro le 2.130 del 2016; le ore di volo sono state 11.586 nel 2017 contro le 4.791 del 2016; nel 2017 i lanci di acqua e ritardanti sono stati 54.477 contro i 25.122 del 2016. (F.U.)

# TRASFORMIAMO IL VOSTRO PROGETTO IN REALTÀ



**PER AFFRONTARE L'EMERGENZA,  
LA SINERGIA È FONDAMENTALE.**

Ecco perché secondo noi ogni vigile del fuoco è il miglior progettista del proprio mezzo, perché ci indica come sviluppare macchine potenti e leggere.

Guidati dalla nostra e dalla vostra passione, costruiamo progetti unici ed innovativi che soddisfano a pieno tutte le necessità di una squadra d'emergenza.

**TUTTA LA NOSTRA ESPERIENZA È ORA AL VOSTRO SERVIZIO!**



[www.fortiniantincendi.it](http://www.fortiniantincendi.it)

# Luci e ombre nella campagna AIB 2017

In un anno particolarmente favorevole agli incendi boschivi, la risposta del 'sistema' di Protezione civile pugliese nel corso della campagna Antincendio Boschivo 2017 è stata sicuramente positiva. E quanto emerge dalle dichiarazioni dell'ingegner Lucia Di Lauro, che ha guidato la sezione Protezione civile della Regione Puglia fino allo scorso 30 novembre, gestendo direttamente la campagna AIB 2017 in Puglia



di Giannicola D'Amico

“L'andamento della campagna AIB nel 2017 in Puglia è stato in linea con le campagne degli altri anni, anche se, inevitabilmente, il passaggio delle competenze dal Corpo Forestale dello Stato ai Vigili del Fuoco ha provocato qualche criticità. In alcuni casi i DOS erano impreparati sia sulla conoscenza del territorio che sulla conoscenza delle tipologie forestali non riuscendo a prevedere lo scenario evolutivo dell'incendio in funzione alla conoscenza dei modelli di combustibile”, evidenzia l'Ing. Di Lauro. “Un'altra criticità riscontrata nella campagna AIB appena trascorsa che riguarda i DOS - fa presente la dirigente -, è stata la scarsa comunicazione che avveniva sullo scenario dell'incendio tra i direttori delle operazioni e le squadre AIB, sia a terra per l'ARIF-Agenzia Regionale Foreste e i volontari, che aerea (per i piloti dei Fire Boss). Sarebbe stato opportuno, quindi, dare maggiore importanza al trasferimento di conoscenze territoriali e vegetazio-



nali tra i Vigili del Fuoco e i Carabinieri Forestali, considerata l'esperienza storica di questi ultimi rispetto al fenomeno”.

Proprio i Carabinieri Forestali, evidenzia l'Ing. Di Lauro, “Hanno comunque svolto attività molto importanti di prevenzione e attività collaterali che hanno previsto la raccolta di tutte le informazioni a corredo di ciascun evento, comprese la perimetrazione e la misurazione delle superfici percorse dal fuoco. Sarebbe opportuno, però, che questi dati siano condivisi in tempi utili per consentire ai comuni di aggiornare il catasto incendi senza ritardi”.

Oltre a quelle evidenziate altre sono state le criticità riscontrate nella campagna AIB 2017.



“Una criticità è stata senza dubbio la mancanza di personale in SOUP - spiega Lucia Di Lauro -. Oltre a quella già evidenziata dei Carabinieri Forestali, dal 1° luglio, per problemi contrattuali, il personale Arif, presente in SOUP, non ha più svolto i compiti previsti dalla Legge n. 353/2000. Questo ha causato un carico eccessivo di attività per la gestione degli incendi sul personale dei Vigili del Fuoco e della Sezione Protezione civile presente in SOUP”.

L'estate 2017 in Puglia è stata caratterizzata da anomalie termiche e pluviometriche che hanno inciso considerevolmente sull'andamento degli incendi boschivi. Il numero d'incendi registrati in SOUP nel periodo 15 giugno -15 settembre 2017 è stato pari a 5.145, con una media giornaliera di 55 eventi, di cui il 18% (923 incendi) rientra nella categoria degli incendi boschivi (nel 2016 la percentuale è stata del 13% con 583 incendi, ndr). Nella tipologia boschiva rientrano gli incendi che hanno colpito i boschi propriamente detti, ma anche pascolo, macchia mediterranea e anche canneto-vegetazione. Il 76% delle segnalazioni (3.918 incendi) ha coinvolto altre tipologie di territorio quali: sterpaglia, alberature, colture agrarie, incolti e altro. Dei 5.145 incendi, il 6% sono stati falsi allarmi (304).

L'andamento giornaliero degli incendi evidenzia come gli incendi si segnalano già ai primi di giugno e si mantengono costanti per tutti i mesi di luglio e agosto, con i picchi registrati nel mese di luglio. Nel 2017 in Puglia sono aumentati gli incendi notturni, in quanto le temperature si sono mantenute alte anche durante la fascia oraria notturna. Inoltre gli incendi in cui è stato necessario l'intervento aereo sono stati 97.

“Passando ad analizzare i punti di forza - prosegue l'Ing. Lucia Di Lauro -, senza dubbio un valore aggiunto, in un'estate particolarmente favorevole all'innesco e successiva propagazione del fuoco, lo hanno dato i mezzi in convenzione dei Fire Boss. In particolari incendi,

**L'ingegner Lucia Di Lauro, dirigente della Sezione PC della Regione Puglia fino al 30 novembre 2017 con Giannicola D'Amico, autore dell'articolo e presidente del Coordinamento provinciale PC di Brindisi**

il loro intervento, ha permesso il buon fine delle operazioni. Un altro punto di forza è il numero di squadre, a disposizione della Regione Puglia, per lo spegnimento a terra: 158 associazioni di Volontariato, circa 58 squadre dell'ARIF e 11 squadre AIB dei Vigili del Fuoco. E anche quest'anno, soprattutto per le aree a maggior rischio, è stato determinante l'apporto avuto dai campi gemellati.

In conclusione, la risposta del Sistema di Protezione civile si può ritenere senza dubbio positiva. La Regione Puglia, in un anno particolarmente favorevole agli incendi boschivi, è riuscita di fatto a contenere la superficie percorsa dal fuoco che solo in alcuni casi (Gravina e Peschici) ha superato la media storica.

In ogni caso, conclude Lucia Di Lauro, "È necessario fare riferimento ad alcune proposte attuabili già nel 2018. Sarebbe opportuno integrare la flotta aerea regionale con altri 2 mezzi aerei da dislocare presso l'aeroporto 'Gino Lisa' di Foggia. Inoltre, si potrebbe migliorare la SOUP attraverso l'assunzione di nuovo personale che integri il personale storico già rodato con turnazioni più flessibili e/o realizzazioni di nuove postazioni tipo analista".









# UNA SOLUZIONE "FLESSIBILE" PER IL CONTENIMENTO PERMANENTE O TEMPORANEO DI LIQUIDI

## APPLICAZIONI



- Vasche di decontaminazione
- Serbatoio per prove di miscelazione in laboratorio
- Antincendio Boschivo
- Stoccaggio temporaneo di liquidi
- Agricoltura e Acquacoltura

Fornita in borsa di trasporto e contenimento



## VANTAGGI



1000, 3000,  
5000 Litri

- Assemblaggio senza utilizzo di attrezzi
- Adatto a qualsiasi tipo di clima
- Resistente alla corrosione
- Utilizzo multiuso
- Facile da pulire
- Si adatta a terreni irregolari
- Facile da trasportare



EzeeBOX™ per  
contenimento (optional)



## SPECIFICHE

FASTANK	1	3	4
DIMENSIONI	1.2 dia x 0.9m h	1.8 dia x 1.25m h	2.3 dia x 1.25m h
IMBALLO	0.92 x 0.3 x 0.23m h	1.26 x 0.28 x 0.33m h	1.26 x 0.28 x 0.33m h
PESO	11 kg	28 kg	36 kg
CAPACITÀ	1000 litri	3000 litri	5000 litri

Costruito secondo ISO 9001 2008 Standard di qualità da 900gmq tessuto rip stop in acrilico e in poliestere rivestito in vinile.

Telaio in alluminio con giunti in nylon.  
Temperature:  
da -20°C a +80°C.  
Resistente raggi UV.

OPTIONALS:

- Tappeto sotto vasca
- Pompa manuale
- Copertura superiore vasca
- Rivestimento in polietilene
- Valvola di decantazione come kit e tubo di scarico
- Contenitore rigido EzeeBOX

**RF Rosenfire**  
TECNICA ANTINCENDIO



Rosenfire Srl Via Bormioli, 3 I-25135 Brescia (Bs)  
Tel. +39 030 2548566 Fax +39 030 2548420  
Info@rosenfire.it - www.rosenfire.it

[www.rosenfire.it](http://www.rosenfire.it)

**rosenbauer**  
**POK**

# La significativa testimonianza di un volontario AIB della Liguria



di Franco Pasargiklian

Foto: Archivio Coordinamento provinciale PC/AIB Genova

Abbiamo incontrato **Stefano Fassone**, vice coordinatore del Gruppo Comunale VAB 'Il Gabbiano' di Recco e vice referente del Coordinamento provinciale PC/AIB di Genova, che raggruppa 42 diverse organizzazioni di Protezione civile. E' stato 'testimone operativo' della campagna AIB 2017, caratterizzata dalla riforma Madia e da incendi che in Liguria e nel Genovese sono stati particolarmente devastanti a gennaio, nella zona del Monte Fasce tra i comuni di Bogliasco e Genova e nel territorio della Val Fontanabuona.

**Partiamo dagli effetti della 177, la riforma Madia, per cui vi siete trovati a lavorare non più con il Corpo Forestale ma con i Vigili del fuoco. Che è accaduto a livello operativo?**

Innanzitutto ci è apparsa subito evidente la necessità di distaccare personale nostro nelle diverse sale operative. Uno a Genova nella Sala Operativa regionale (SOUP), dove erano per altro presenti anche i VV.F (di cui un paio almeno ex Forestali) e i Carabinieri forestali

(per lo più i "veterani" della SOUP). Insomma è stato lasciato personale che ha rappresentato la continuità con il passato. E poiché anche la Provincia di Imperia era stata colpita da numerosissimi e vasti incendi, ne abbiamo subito messo uno anche nella SOP VV.F di Imperia. Per muovere i volontari su quell'area ci si confrontava tra la SOUP Regionale e il personale volontario distaccato in quella provinciale. Questa sinergia ha prodotto una decisa velocità nella gestione delle chiamate e degli avviamenti del personale volontario.



## **Ma basta? Volontario in Sala Operativa a parte, cosa altro?**

Da inizio settembre 2017 è in corso la riscrittura delle vecchie procedure tra Volontari, Regione e VV.F, per cui nella pratica sono state usate procedure non ancora scritte. Per cui: le chiamate ai volontari sono state fatte dalla SOUP Regionale e nel futuro verranno fatte dalle SOP VV.F. E comunque siamo e saremo presenti in tutte e 4 le Sale Operative provinciali (SOP VV.F) dove per noi è stata prevista una postazione con computer e radio.

## **Più precisamente come verrà decisa la vostra presenza nelle diverse sale operative?**

Nella SOUP Regionale saremo presenti solo ed esclusivamente quando si dovranno spostare squadre tra una provincia e l'altra, competenza che è in carico alla Sala regionale. Rispetto a prima, che ci chiamavano solo quando c'era già l'emergenza, ora il volontario viene chiamato nelle SOP VV.F già in fase preventiva, quando lo SPIRL segnala alto rischio. Questo dovrebbe aiutare nella gestione del personale volontario

fin dall'inizio dell'intervento sull'incendio.

## **Quindi qualcosa in questi mesi è cambiato in positivo.**

Sicuramente sì. I VV.F hanno capito che per organizzare il volontariato è necessaria una sinergia. E che per gestire interventi su incendi di un certo livello è necessario che un operatore volontario sia con loro nelle sale da dove si gestisce il personale nostro e loro, dove le decisioni vengono prese o dove vengono gestite le strategie di spegnimento (parlo soprattutto di incendi molto vasti). Il problema è che prima di avere la competenza degli incendi boschivi in SOP VV.F i Vigili del fuoco erano in 4 a gestire le emergenze "classiche" e con questa nuova competenza il numero non è cambiato. Il rischio è ovviamente che in concomitanza di emergenze "classiche" e incendi boschivi il numero non sia sufficiente magari proprio quando capitano gli eventi più problematici. Ultimamente, almeno a Genova, i VV.F si sono dati la possibilità di avere, in certe situazioni, quello che chiamano "il quinto in sala" proprio per gestire le chiamate per gli incendi e con il nostro supporto in sala la situazione dovrebbe migliorare.

## **Detto questo le procedure diventeranno standard tra tutte le province, così come tra Imperia e Genova?**

Le procedure regionali, la cui delibera dovrebbe essere approvata entro fine 2017 porterà una omogeneità in tutte le province. Anche perché il personale volontario, compresi gli operatori di sala, potrebbero spostarsi da una provincia all'altra e quindi le procedure devono essere per forza standardizzate. Ovviamente ogni provincia ha le sue peculiarità e a livello provinciale potranno essere migliorate le procedure proprio in base a esigenze locali.

## **Al REAS era emerso il problema dei DOS, che i VV.F non hanno in numero sufficiente,**

**Sede operativa regionale PC della Liguria durante un'esercitazione. Stefano Fassone, in piedi, vice referente del Coordinamento provinciale PC/AIB di Genova**



che si trovano lontani dal territorio dell'incendio e che magari neppure lo conoscono. Avete avuto anche voi questo tipo di criticità? Certamente. A gennaio (2017, ndr.) in tutta la regione avevamo solo 8 DOS. Quando sono iniziati i grandi incendi siamo andati ovviamente in crisi. Fortunatamente ne sono arrivati in soccorso alcuni da altre regioni. La formazione intanto ha fatto il resto, e ora dovrebbero essercene almeno 15. Certo che se per un incendio a Genova arriva un DOS da La Spezia non va affatto bene per la non conoscenza del territorio che, per spegnere un incendio boschivo, è fondamentale. Devo dire, però, che questo anno i VV.F hanno ascoltato più del solito i suggerimenti del volontariato, derivati dall'esperienza e dalla conoscenza dei luoghi dove si propagano gli incendi boschivi, che generalmente sono quasi sempre gli stessi.

**I Forestali erano pochi ma presenti sul territorio in modo capillare. I distaccamenti dei VV.F non sono invece così distribuiti.**

Ma non solo: nei distaccamenti non ci sono comunque i DOS formati. L'altro problema è che il Forestale si spostava sull'incendio anche da solo. Oggi la squadra VV.F deve invece essere composta da 5 unità. In prospettiva si faranno delle coppie – un DOS e un TAS, ovvero un cartografo – che si spostano con un'auto in modo autonomo e più veloce. Il forestale poi, per la stessa natura del suo lavoro, durante un incendio boschivo poteva lasciare l'attività quotidiana, come invece non può accadere ai VV.F quando sono già impegnati in un intervento, che di norma è sempre urgente. Non solo: se impegni una squadra di 5 vigili per un incendio boschivo, lasci scoperto tutto il resto del territorio di loro competenza per quanto riguarda altri eventi emergenziali di soccorso tecnico urgente. Il problema è sicuramente quello delle risorse umane. Il volontariato può aiutare ma non può coprire, ad ogni modo, le carenze di personale di cui soffre il CNVVF.



Nella foto a lato: missione in Piemonte di squadre di volontari AIB del Coordinamento provinciale di Genova, in occasione degli incendi dello scorso ottobre



# Campagna AIB invernale ed estiva 2017: confronto tra sistemi regionali

Il REAS, rassegna in cui le più importanti aziende italiane ed europee espongono prodotti, tecnologie e servizi per il mondo della Protezione civile, è sempre stato anche un punto d'incontro di dirigenti, funzionari e volontari del settore dove confrontarsi, in convegni e tavole rotonde, su temi d'attualità. Era abbastanza evidente che tra le problematiche principali da affrontare quest'anno, una delle più rilevanti sarebbe stata la valutazione della campagna AIB 2017, nel primo anno dell'entrata in vigore del decreto n. 177 (riforma Madia), che ha sciolto il Corpo Forestale dello Stato, assorbendo il suo personale nell'Arma dei Carabinieri e in piccola parte nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Come tutti sanno (o dovrebbero sapere), la riforma Madia non ha assolutamente modificato la legge n. 353/2000, per cui le competenze riguardo all'AIB sono e restano in capo alle regioni.

Da qui la scelta di invitare a questo confronto pubblico, solo i 'titolari', tecnici nel nostro caso, di tali competenze ovvero funzionari e volontari delegati, di regioni del Nord, Centro e Sud Italia, allo scopo di evidenziare le criticità riscontrate in questo nuovo contesto operativo, verificando se e in che misura, siano state comuni nei vari sistemi regionali. Scopo finale: produrre un documento condiviso di proposte da presentare nei tavoli istituzionali opportuni, per cercare di 'tarare' al meglio, nelle more della riforma citata, le azioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nelle prossime campagne



LA **Protezione civile** ITALIANA

**REAS, Padiglione AIB,  
sabato 7 ottobre 2017 ore 14.00**

Dopo un breve ringraziamento ai rappresentanti delle regioni partecipanti ai lavori, in qualità di relatori o solo di uditori - come nel caso di Regione Umbria, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano -, nonché al presidente della Consulta nazionale del Volontariato PC, **Patrizio Losi** e a tutti i volontari AIB presenti in sala, **Cinzio Merzagora**, responsabile





Prima dell'inizio dei lavori viene dedicato un minuto di silenzio in memoria di **Massimo Bacchini**, dottore forestale in forza alla Regione Veneto prematuramente scomparso in agosto, che per la sua competenza e dedizione a questo settore è stata una figura di funzionario molto conosciuta e stimata dai colleghi e volontari AIB. Nella foto al tavolo dei relatori: **Massimo Galardi**, funzionario AIB della Regione Liguria; **Franco Pasargiklian**, moderatore della Tavola rotonda e **Cinzio Merzagora**, responsabile del Settore AIB e Volontariato del Parco del Ticino-Lombardia

del Settore AIB e volontariato del Parco del Ticino-Lombardia, ha introdotto il tema della giornata invitando il pubblico in sala a dedicare un minuto di silenzio a **Massimo Bacchini**, dottore forestale, in forza al servizio AIB della Regione Veneto, scomparso prematuramente ad agosto, che per la sua competenza e passione verso la materia era molto stimato dai volontari e colleghi sia veneti che di altre regioni.

“Voglio toccare alcuni punti relativi alla riforma Madia e quanto accaduto in questo suo primo anno - ha detto **Cinzio Merzagora** -, considerando che alcuni decreti attuativi sono stati stilati, mentre altri sono ancora in alto mare. Come quello che riguarda la riorganizzazione del servizio AIB nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le campagne invernali ed estive sono partite dal 1 gennaio 2017. Ci siamo chiesti in quell'occasione: “Ma la macchina AIB al 1

gennaio è pronta o si sta ancora discutendo dei decreti?”. “Anche perché gli incendi non si sono fatti attendere. La campagna invernale rispetto ai media - lo sappiamo - ha minore impatto di quella estiva. Tuttavia c'è stata e le regioni del nord hanno comunque sofferto numerosi incendi, Lombardia in testa. Poi è arrivata l'estate. E gli incendi sono diventati davvero preoccupanti: i dati ci dicevano che a fine luglio eravamo già in zona guinness dei primati, con oltre 75mila ettari perduti. E mancavano agosto e settembre, con cifre che sono ulteriormente cresciute. E oggi, 7 ottobre, c'è qualche regione che ancora brucia. Dati che mancano a quelle cifre. Ci si chiede allora: che sta succedendo in questo Paese? Ipotesi: le condizioni meteo? Una cattiva organizzazione globale del sistema AIB? Lo zampino delle ecomafie? All'ultima non credo tanto quanto alle altre. Da tecnici dobbiamo



Il saluto ai partecipanti di **Devetak Tadej**, capo squadra del Corpo Pompieri Volontari di 'Sempeter Pri Gorici', Slovenia



**Cinzio Merzagora**, responsabile del settore AIB e Volontariato del Parco del Ticino-Lombardia, introduce il tema dei lavori

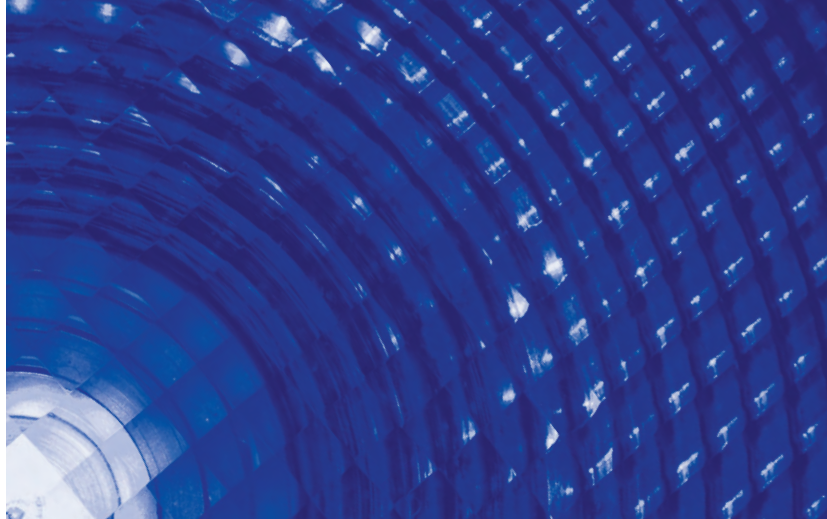
interrogarci su come ha funzionato la parte organizzativa. Tra poco inizia la campagna invernale e a giugno 2018 una nuova campagna estiva. In quest'ottica riusciamo a fare il punto della situazione? Iniziamo a confrontarci per capire come è andata questa stagione e soprattutto miriamo a portare a casa un piccolo documento da portare all'attenzione del Governo o della Conferenza Stato-Regioni con quello che oggi uscirà dai vostri suggerimenti”.

Al termine dell'introduzione ai lavori, sono seguiti gli interventi dei rappresentanti delle Regioni.

“Quest'anno purtroppo abbiamo avuto gravi esperienze con dati quasi uguali all'anno nero' 2007 - ha detto **Fabio Ferrante**, funzionario della Regione Abruzzo -. Siamo forse gli unici ad aver sperimentato, attraverso un decreto organizzativo della PC regionale, la componente dell'ex CFS per attività AIB particolari, nello specifico la bonifica, che non rientrava nelle attività operative dei Vigili del Fuoco. Per questo la Regione si è convenzionata con loro per la lotta attiva all'AIB e con i CCF, ex Corpo Forestale, per monitorare la fase successiva. In questo modo abbiamo cercato di far fronte alla campagna estiva (15 luglio - 15 settembre). Una delle attività più ricorrenti è stata la ripartenza degli incendi boschivi. Al di là delle criticità della stagione, abbiamo visto che l'attività di bonifica era la parte carente: una volta estinto l'incendio infatti i Vigili del Fuoco se ne andavano, lasciando al massimo una piccola

componente di volontari a monitorare. Dopo qualche ora così gli incendi ripartivano. Quando tornavamo sugli stessi territori, quindi, ci trovavamo spesso a dover ripartire da zero. Questo è avvenuto per una percentuale di circa il 30% delle chiamate. Ai volontari poi mancava il coordinamento sia nella fase della lotta che del monitoraggio e della bonifica. Per questo siamo riusciti ad avere una deroga dal DPC per avere il supporto dei Carabinieri Forestali, solo, tuttavia, per le attività di bonifica. Dopo le cose sono migliorate. L'assenza di coordinamento, particolarmente evidenziata dai volontari, è stata, comunque, la maggiore criticità che abbiamo riscontrato quest'estate.

“Oltre al passaggio di competenze tra CFS e VVFF - ha spiegato **Luca Acunzo**, funzionario della Regione Campania -, abbiamo risentito in questa stagione anche del passaggio, a livello regionale, dall'Agricoltura e Foreste alla Protezione civile. Nel periodo gennaio-maggio c'è stato il vuoto assoluto con 5 funzionari dell'AIB che hanno cercato di mantenere il servizio efficiente ed efficace. Si è lavorato molto sulla buona volontà del personale che si è impegnato senza sosta in turni massacranti. Altro grande problema è stato che il CFS, con le sue stazioni, era strutturato in modo capillare su tutto il territorio regionale, mentre non è così per i VVFF che non hanno distaccamenti e comandi distribuiti sul territorio in modo uniforme. Per esempio: nel Parco del Cilento i DOS-VVFF arrivavano addirittura da Salerno.



# Salone Internazionale dell'Emergenza International Emergency Exhibition

Centro Fiera di Montichiari, Italy | 5 - 6 - 7 ottobre 2018

    [www.reasonline.it](http://www.reasonline.it)



L'intervento di Fabio Ferrante,  
funzionario della Regione Abruzzo

Avevamo - e abbiamo - 111 DOS regionali da impiegare, formati e dislocati in precedenza in funzione della presenza del CFS sul territorio. Venendo meno questo contributo abbiamo dovuto ricalibrare gli assetti, spostando i DOS da Napoli a Salerno e da Salerno città al Cilento. In alcuni casi abbiamo dovuto elitrasportare i DOS per coordinare le attività AIB in loco". "I VVFF - continua Acunzo - hanno una mentalità diversa da chi è formato per contrastare gli incendi boschivi: non è facile cercare di colmare un gap 'trentennale'. In pochi giorni hanno formato 60 DOS, che però venivano distribuiti sul territorio regionale con 8 'in linea', ovvero in una giornata otto erano contemporaneamente disponibili. Insomma il passaggio, dopo il decreto Madia, è stato tragico. Per noi questo è stato un anno da dimenticare. Abbiamo cercato di metterci le toppe, senza poter provvedere alle bonifiche e dovendo operare anche nei centri storici delle città, persino a Napoli. Il sistema però è collassato sotto l'urto di oltre 3.000 incendi che hanno riguardato superfici che non siamo riusciti ancora a valutare. Sono triplicate le ore di volo dei mezzi aerei regionali e i nostri elicotteri sono stati impiegati oltre il massimo garantito, creandoci, inoltre, problemi finanziari nella retribuzione delle ore di lavoro in eccesso, rispetto alle convenzioni stipulate".

Per la Regione Marche era presente il funzionario **Mauro Perugini** che dopo un breve esordio, ha lasciato poi la parola ad **Armando Rocchetti**, ex CFS - DOS e attuale CCF, nonché referente provinciale volontario AIB. "A com-



Luca Acunzo, funzionario della Regione Campania

picare la risposta AIB di quest'estate - ha detto **Mauro Perugini** - sono stati indubbiamente gli strascichi e l'enorme impegno del nostro sistema regionale, causati dai smis dell'anno scorso. Fortunatamente, nonostante la stagione sia stata secca, gli incendi non sono stati troppo numerosi. Confermo, tuttavia, anch'io, che restano problemi non risolti di collaborazione e sinergia in questo settore con i Vigili del Fuoco". "Sentiti gli interventi che mi hanno preceduto, ne deduco che il problema è lo stesso ovunque - ha aggiunto **Armando Rocchetti** -. Il rapporto degli uomini del CFS con i volontari era solidale e di vicinanza; mentre i VVFF continuano a considerare i volontari AIB come rivali da tenere a distanza. Un atteggiamento pregresso che quest'anno si è acuito, arrivando a far rimanere ferme intere squadre giunte in appoggio. Un comportamento poco edificante e mortificante per il volontario AIB, che mette il proprio tempo e la propria esperienza a disposizione, restando poi 'disoccupato'. Fortunatamente abbiamo avuto un numero contenuto d'incendi: inizialmente non molto grossi ma che lo sono poi diventati, perché mancavano azioni corrette di bonifica. Noi forestali sappiamo che gli incendi si spengono anche senz'acqua. Ora invece si usa solo l'acqua e la bonifica arriva fin dove arriva il tubo e non oltre. I volontari, sono stati usati solo per fare un po' di vigilanza sulle strade da tenere chiuse al traffico. La loro presenza massiccia sarebbe stata fondamentale nelle primissime ore del mattino, quando sappiamo che un fuoco 'spento' ha ancora la testa

# LONDRA HVG

Calzatura alta ad Alta Visibilità

# K-Work®

L'ITALIANA AI TUOI PIEDI



**K-Work®**, il nuovo brand di calzature antinfortunistiche del Gruppo Karin®

Dal luglio 2012 Dimi Sport, azienda produttrice di calzature tecniche, è entrata a far parte del Gruppo Karin®. Grazie all'esperienza e alla competenza del nuovo management, sono state tracciate nuove linee strategiche per il futuro all'insegna dell'innovazione, della qualità e del servizio al cliente.

Da sempre sostenitori del Made in Italy, grazie a K-Work® ci stiamo distinguendo sul mercato realizzando i nostri prodotti esclusivamente in Italia presso lo stabilimento di Mosciano Sant'Angelo (TE), dove è presente un tomaificio per l'iniezione delle soles in poliuretano bi-densità, gomma nitrile HRO, PU/PU, ampiamente apprezzate dai nostri clienti per il comfort, la flessibilità e le elevate prestazioni.

Innovazione, qualità e "Made in Italy" sono i valori chiave del Gruppo Karin® e da questi partiamo ogni giorno per soddisfare le esigenze dei nostri clienti, anche grazie al lancio del nuovo brand K-Work®.

**INSERTI** Rifrangenti grigio-argento

**FODERA** Tessuto tecnico 3D ad elevata traspirabilità resistente alle abrasioni, antibatterico e indemagliabile

**ALLACCIATURA** Con lacci e occhielli esterni colore silver

**TOMAIA** Pelle pieno fiore nero e tessuto tecnico alta visibilità giallo

**PUNTALE** Composito resistente 200J

**INTERSUOLA** In morbido poliuretano espanso

**LAMINA** Sottopiede antiperforazione in materiale composito

**COPRISOTTOPIEDE** Termoformato, accoppiato con tessuto antiabrasione, antistatico, antibatterico, traspirante, estraibile e lavabile

**BATTISTRADA** Battistrada "K" in PU Compatto bi-densità con rilievi ad elevata scoltatura resistente agli idrocarburi, agli oli minerali, allo scivolamento e dotato di sistema di assorbimento di energia al tallone



**Karin srl**

Via De Agostini 43  
20012 Cuggiono (MI)  
Tel +39 02 38100383  
Fax +39 02 33911098  
info@karin.it  
www.karin.it



**Mauro Perugini, funzionario della Regione Marche e Armando Rocchetti, CCF-DOS e referente volontariato AIB**

bassa e si può, quindi, perimetrare. L'attivazione del volontariato, a ora tarda ben dopo le 8 del mattino era, invece, limitata alla richiesta di un supporto di 2-3 squadrette da 3 persone ciascuna e da attività che iniziavano troppo tardi, ben dopo le 8 del mattino, quando gli incendi degeneravano, 'cullando' braci che si impiegava poi giorni e giorni a spegnere". "Anche per noi la stagione è stata impegnativa: circa 850 incendi per 2.200 ettari di superficie boscata percorsa e una media a evento di circa 2-2,5 ettari, con poco meno di una decina di incendi di dimensioni davvero imponenti, di centinaia di ettari - precisa **Gianluca Calvani**, funzionario della Regione Toscana -. Numeri alti, ma non da cataclisma. Insomma possiamo fare un bilancio quasi positivo della stagione. Come mai? In Toscana siamo riusciti a creare un sistema regionale di AIB con diverse sale operative, un sistema di direttori delle operazioni regionali e un gruppo di squadre formate da volontari e operai forestali. Tempestività, concentrazione delle forze, 10 elicotteri a disposizione fanno davvero la differenza. E dove l'incendio superava certe dimensioni scattava il coordinamento assistito: il DOS ha un assistente che si occupa di alcune linee operative, con responsabili di gruppo e logisti. Così si riesce tutto sommato a limitare i danni. Ma ci sono alcune aree in cui dobbiamo migliorare: nella previsione del rischio, creando un bollettino su imitazione di quello spagnolo che cerca di interpretare quale sia il comportamento degli incendi in una certa

**Gian Marco Venturoli, funzionario dell'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia Romagna**



**Gianluca Calvani, funzionario AIB della Regione Toscana**

giornata in base ai precedenti e alle condizioni climatiche; nella specializzazione del personale il cui livello tecnico deve essere innalzato, per esempio - come stiamo facendo da qualche anno - sulla preparazione all'uso del fuoco, ovvero del controfuoco, tecnica molto efficace per lo spegnimento e per la messa in sicurezza delle aree; nel costruire piani d'attacco incisivi ma anche flessibili. E poi dobbiamo deciderci a fare prevenzione forestale, cosa di cui in Italia nessuno parla. Finché si parla solo di emergenza, lotta attiva e contrasto non avremo mai ragione del fuoco. Lo scenario sta cambiando: ci troviamo di fronte a combustibili sempre peggiori, e anche il cambiamento climatico non aiuta. Insomma cresce il rischio di trovarsi davanti



a incendi fuori dalla nostra capacità di estinzione. Rincorrere il fuoco non aiuta a passargli davanti. È la prevenzione forestale che ci può permettere la svolta.

E arriviamo ora al decreto n. 177, per cui soprattutto siamo qui oggi. Noi in Toscana non ne abbiamo risentito in modo particolare perché lo avevamo già affrontato a fine anni '90, quando il CFS aveva iniziato a ritirarsi, non avendo più in capo a sé tutta la gestione delle operazioni sul campo e nelle sale operative. La Regione da allora ha dovuto crescere, seppure sempre lavorando con il CFS, ma delegando ad altri il servizio che prima svolgevano loro - continua Calvani -. E questo era avvenuto anche implementando il contributo dei VVFF. Non ci sono stati quindi molti contrattempi nei rapporti. La Regione e la loro Direzione regionale hanno operato insieme. Il decreto Madia ha creato l'erronea illusione che gli incendi fossero tutti cosa loro, quando, invece, da ormai 17 anni c'è una legge che ha dato competenza in merito di AIB alle Regioni. Il n. 177 ha solo detto che per la lotta attiva ora ci si può avvalere solo dei VVFF e non più anche del CFS, poiché questo è stato riassorbito e ha competenze diverse. Non resta quindi che implementare i servizi regionali, ovvero prenderci carico di quello che la legge im-



pone da anni. Significa quindi che con i VVFF dobbiamo lavorare, certo, ma sugli incendi di interfaccia. Per questo dobbiamo costruire procedure e modi d'intervento comuni. Anche perché del loro contributo ci possiamo avvalere talvolta anche in altre situazioni. Avvalersi però non significa delegare. Ovvero: sale operative e DOS devono essere gestiti dalle regioni. E poiché chi si occupa di lotta attiva si occupa anche di prevenzione forestale, il quadro diventa più mirato. La prevenzione è, infatti, quello che ci permette di capire come e se possiamo intervenire in certe situazioni: se il bosco è 'danneggiato' e non curato, c'è poco da fare, anche con i nostri pezzi di intervento nazionale, del fuoco non avremo mai ragione e entrarci può essere

Massimo Galardi, funzionario della Regione Liguria e Sandro Berruti, referente regionale del Volontariato AIB/PC





**Cristina Ricaldone**, funzionaria della Regione Piemonte



**Sergio Pirone**, ispettore generale del Corpo Volontari AIB del Piemonte

solo pericoloso e inutile. Come è inutile pensare di spegnere un incendio attestandoci su una strada. Semmai è importante che le regioni continuino a incontrarsi (anche con il DPC), per scambiare esperienze e definire principi comuni di lavoro. Il nostro è un sistema sussidiario che deve diventare nazionale: la fragilità di uno, diventa fragilità e danno per tutti”.

“Anche noi abbiamo subito gli effetti negativi di questa campagna estiva dai numeri eccezionali: per numero di incendi di bosco e di interfaccia, per la superficie percorsa, per eccezionalità di episodi mai visti prima (come un incendio innescato da una motofalciatrice e dalle ‘lanterne cinesi’ di due fidanzatini) - ha aggiunto **Gian Marco Venturoli**, funzionario dell’Agenzia PC dell’Emilia Romagna. Inoltre, dobbiamo contare anche una vittima, una cosa che ti fa sentire come se avesse fallito tutto il sistema”. “Passando alle criticità vissute - ha precisato Venturoli - abbiamo aggiornato il modello d’intervento e riscritto le regole d’ingaggio; sono cambiati ruoli e soggetti, quindi era necessario mettere mano alla modifica del piano regionale: ma siamo arrivati lunghi, a metà della campagna estiva. A dirigere le operazioni di spegnimento ci siamo trovati con nuove figure professionali: i DOS che prima erano dei forestali e ora VVFF. Nuovi DOS sono stati formati, con spese a carico della Regione, ma la loro per forza di cose è stata una formazione teorica, che è stata messa subito alla prova da una stagione complicata. Risultato: hanno pagato la loro inesperienza.

I VVFF hanno grandi meriti, ma nel bosco la loro inesperienza diventa una criticità. Poi c’è stato il problema degli elicotteri: prima ne avevamo due, uno a Bologna in carico ai VVFF e l’altro a Rimini del CFS. E così, malgrado fino a giugno avessimo avuto rassicurazioni dalla direzione regionale dei VVFF che avremmo potuto certamente contare su un secondo elicottero, questo poi non c’è stato... e i mezzi aerei non li trovi come niente fosse all’ultimo momento in piena estate, così la Romagna si è trovata sguarnita. Un paradosso, poiché avevamo le risorse finanziarie a bilancio e non potevamo impiegarle. Questo ci ha costretto a stressare il sistema nazionale con richieste al COAU che non avevamo mai dovuto fare prima. Insomma: c’è ancora molto da lavorare per risolvere i problemi.

Per la Regione Liguria sono intervenuti **Massimo Galardi**, funzionario regionale e **Sandro Berruti**, referente regionale del volontariato ligure AIB/PC.

“L’impatto della legge è stato proporzionato a quanto le Regioni dipendevano dal CFS - ha detto **Massimo Galardi** -. In Liguria, in assenza di una struttura operativa AIB regionale, dal 1984 avevamo una convenzione con il CFS: con loro e con i volontari AIB avevamo quindi costruito un efficace sistema AIB. Ora questa cultura tecnica, organizzativa e operativa è stata spazzata via dalla nuova legge, mentre è stato attribuito al Corpo Nazionale dei VVFF, il peso di una attività che non è stato preparato a gesti-



# LOCATELLI ESTINTORI

ANTINCENDIO-ANTINFORTUNISTICA-FORMAZIONE-DLGS 81/2008



## PALLA ANTINCENDIO AUTOMATICA

La palla antincendio automatica AMAi BEA 112 è uno dei più recenti progressi tecnologici in termini di protezione antincendio. L'estintore AMAi BEA 112 estingue il fuoco sin dall'inizio.

Si attiva in pochi secondi, automaticamente. Efficienza ottimale in tutte le situazioni. La palla estintore Ama BEA 112 entra in funzione da 3 a 10 secondi quando viene colpito dalle fiamme.

Inoltre, il suo peso ridotto di 1,3 kg e la sua forma rotonda lo rendono molto semplice da usare per tutti. L'estintore automatico AMAi BEA 112 non si accende dopo un impatto, ma solo quando viene a contatto con una fiamma superiore a 200 ° C.

- Non è necessario alcun addestramento per usarlo
- Garanzia di 5 anni senza manutenzione o revisione
- Ottimo per tutti gli incendi

Conforme CE  
Distributore Italia Locatelli Estintori



**Locatelli Estintori**

via Podgora 8 - 26845 Codogno (Lodi) -tel 338-7645124  
locatelliestintori@gmail.com - www.locaestintori.it



**In primo piano Patrizio Losi, presidente della Consulta nazionale del Volontariato PC e Mauro Pugnetti, funzionario della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia**

re: I VVFF sono anche loro vittime di una scelta che ha assegnato al Corpo competenze tecniche che non avevano mai avuto prima, risultando, quindi, privi delle esperienze e delle conoscenze necessarie per la gestione dello spegnimento di un incendio boschivo. Inoltre, anche il personale ex CFS transitato nei VVFF, non ha i numeri adeguati per sopperire alla nuova competenza”. “Detto questo - ha aggiunto Galardi - ci sono altri problemi che mi preoccupano maggiormente: i VVFF hanno un'organizzazione e una gerarchia interna che assegna ai comandi provinciali l'autonomia operativa, a prescindere dalle indicazioni delle Direzioni regionali. Se ciò venisse confermato anche per le attività AIB in convenzione con le Regioni, i Piani regionali AIB previsti dalla L. n. 353/2000 non avrebbero più senso, in quanto le procedure operative AIB potrebbero essere applicate in modo diverso da Comando a Comando, secondo la decisione del singolo comandante. Questa è un'ipotesi che non potrebbe funzionare. Inoltre loro stessi ammettono una profonda carenza delle necessarie competenze tecniche per affrontare l'incendio boschivo. Mancano dell'esperienza maturata in 35/40 anni di attività AIB effettuata nel bosco con il CFS, che è entrata a fare parte della cultura operativa del volontariato AIB. A oggi non è



**Dario Bevilacqua, volontario-DOS AIB della Comunità Montana Valli del Verbano-Lombardia**

previsto un momento formativo regionale obbligatorio per i DOS e per i ROS, ma solo i corsi nazionali per DOS per la gestione dei Canadair. Ciò determina una preoccupante carenza delle necessarie informazioni circa le tecniche di intervento a terra. L'attività formativa e addestrativa dovrebbe essere svolta obbligatoriamente anche a livello regionale, affinché cresca tra i VVFF la cultura dell'AIB. Altro problema è rappresentato dalla mancata creazione all'interno del CNVVF della specifica struttura per l'AIB, prevista dall'art. n. 9 del D.lgs 177/2016, che potrebbe rispondere maggiormente alle esigenze organizzative per lo spegnimento degli incendi boschivi. La loro struttura, calibrata sugli altri tipi d'intervento, pone notevoli limitazioni alla gestione degli incendi boschivi. Inoltre ai VVFF è stato trasferito poco personale CFS, ma in molti casi con importanti esperienze in campo AIB, che potrebbero essere impiegati anche per l'addestramento dei DOS e dei ROS: non ci capacitiamo perché questo a oggi non sia ancora avvenuto. Abbiamo anche dovuto sospendere altre attività parallele che svolgevamo con il CFS, come i gemellaggi AIB in forza degli accordi con le Regioni vicine o i pattugliamenti preventivi effettuati dal Volontariato AIB. Insomma dobbiamo ricominciare da capo”.

“Ho poco da aggiungere - chiosa **Sandro Berruti** -. Se non che con i VVFF il rapporto è spesso problematico: è capitato che, pur avendo l'elenco dei volontari AIB disponibili ad intervenire immediatamente, non fossero poi attivati; che i volontari venissero lasciati a se stessi per gli approvvigionamenti (in passato il CFS portava loro da mangiare, ora, invece, i VVFF lasciavano il campo per andare a mangiare, mentre i volontari restavano da soli in zona operativa); abbiamo avuto gravi problemi con i DOS dei VVFF che non conoscevano la zona, o arrivavano in ritardo, o abbandonavano l'incendio per la fine del turno. In generale l'importanza della bonifica è sottostimata, come lo è l'utilizzo delle tecniche di spegnimento senz'acqua. Usare in modo massiccio i mezzi antincendio, i Canadair e gli elicotteri (basti dire che sono state raddoppiate le ore di volo) per lo spegnimento rende più difficile la bonifica su un territorio dove l'incendio si è 'frastagliato'. È anche capitato che ci fosse incompatibilità tra gli 'attacchi' dei nostri mezzi e quelli dei VVFF; noi in Regione li abbiamo tutti uguali, loro spesso li hanno incompatibili nella stessa provincia. Tuttavia, a parte le tante ripartenze dovute alla carenza di bonifiche corrette, quest'estate siamo stati fortunati: non abbiamo avuto le catastrofi che temevamo, quando a gennaio si erano sviluppati alcuni incendi molto gravi”.

La Regione Piemonte è stata rappresentata da **Cristina Ricaldone**, funzionaria e da **Sergio Pirone**, ispettore generale del Corpo Volontari AIB del Piemonte.

“Con Galardi (Regione Liguria, ndr) condividevamo un sistema operativo molto simile che dal 1 gennaio è stato spazzato via - ha esordito **Cristina Ricaldone** -. Avevamo 78 DOS del CFS: anche loro sono 'spariti'. Da questo punto di vista il DPC è stato molto carente: più volte gli è stato richiesto che ci si riunisse prima dell'avvio del nuovo sistema, che facesse da portavoce nei confronti dei ministeri coinvolti (Interni e Politiche Agricole) delle criticità che segnalavamo. E invece niente. Ci siamo quindi trovati tutti in difficoltà quando la Regione Piemonte (rappresentata per la questione dalla sottoscritta) il 3 gennaio ha emanato le nuove



**Tra Acunzo e Pirone, Fulvio Tonarelli, ex comandante provinciale CFS di Pistoia, che collabora con il Centro di gestione addestramento AIB della Regione Toscana**

direttive, procedure e indicazioni operative per volontari AIB, CCF e VVFF. Il nostro problema è sempre stato molto semplice: riuscire a far spegnere gli incendi boschivi. Finalmente, dopo qualche mese, il Ministro dell'Interno e quello delle Politiche Agricole hanno firmato un accordo in cui diventava ufficiale la ripartizione delle competenze: ai VVFF la lotta attiva, ai CCF aspetti come la perimetrazione, la prevenzione, le indagini”. “Noi oggi - continua Ricaldone - abbiamo un sistema che si basa su una convenzione con i CCF, a cui vengono affidate alcune competenze forestali, che svolgevano anche prima, tra cui la perimetrazione e la verifica della corretta applicazione delle procedure regionali per la lotta attiva. Una seconda convenzione è stata fatta con i VVFF, ai quali è stata attribuita la competenza della Sala operativa e di conseguenza la richiesta e gestione dei mezzi aerei, mentre la lotta a terra è in capo ai volontari AIB. Da ricordare poi che noi già da tempo avevamo creato figure di volontari AIB che avevano un ruolo di supporto ai DOS, ovvero, mancando il DOS, il ruolo di direzione passava in carico al volontario presente più alto in grado. Si tratta di figure riconosciute dalla Regione, con un importante ruolo di supporto



Numerosi e qualificati gli interventi del pubblico in sala. Nelle foto: Valentino Graiff, già capo Reparto VVFF permanenti della Provincia autonoma di Trento; Giovanni Guanziroli, referente provinciale AIB di Como e Paolo Gregolin del Gruppo comunale Civici Pompieri di Cavallino Treponti

ai DOS dei VVFF, che così possono concentrarsi sulla gestione dei mezzi aerei. Riassumendo, i VVFF dirigono la componente aerea, che attivano attraverso la sala operativa: avvisano/allertano la sala operativa AIB, che a sua volta attiva le squadre poi coordinate sul posto da un loro coordinatore riconosciuto”. “Questo sulla carta - precisa la funzionaria -. Ma abbiamo visto quanto sia difficile fare accettare ai VVFF che negli incendi si debbano rapportare alla pari con un coordinatore del volontariato AIB. Altro problema, quello dei dati: i CCF a fine settembre comunicavano 158 incendi; la sala operativa AIB 1.441 interventi di spegnimento (quindi più di uno su uno stesso incendio). Ma sorge una domanda: i CCF sono stati sempre avvisati degli incendi? Sono corretti i loro numeri? Una statistica incompleta o non corretta non ci permette di prevedere che fare per le attività future”. “Anche noi evidenziamo le stesse criticità degli altri - ha aggiunto **Sergio Pirone** -. I DOS non arrivavano o arrivavano tardi. E quando c'erano, creavano problemi per loro incapacità nel coordinare l'attività dei mezzi aerei, secondo le necessità del sistema AIB. Un esempio fresco fresco: in questo momento in Piemonte abbiamo 11 incendi, di cui uno di circa 40 ettari. Per contrastarlo ci hanno dato 2 Canadair e 2 elicotteri. Pronti alle 6 del matti-

no, quando noi chiediamo il DOS, questo arriva alle 16. Il mio comandante di distacco, persona che sa coordinare 5-6 squadre ovvero circa 200 persone, visto che il lago è lontano mentre l'incendio è in pineta e con il secco un solo passaggio gli fa 'rosina', propone che i Canadair passino subito uno dopo l'altro, mentre agli elicotteri tocchi 'lo spegnimento delle candeline'. E invece gli elicotteri andavano e venivano, buttando 6mila litri...mentre l'incendio continuava a crescere. Insomma: il DOS VVFF, visto che non sa nulla di AIB, non è capace di coordinarsi con gli uomini. Per altro, anche i pochi con cui si riesce a dialogare ti dicono che loro l'AIB non lo volevamo, non ci pensavamo minimamente. Gli manca la formazione? No, gli manca la forma mentis. Per loro l'incendio boschivo è un'emergenza: si va, si colpisce duro e si torna a casa. Che gli spiego a fare a un VVFF un controfuoco se per lui l'incendio è sempre un nemico? O l'utilità di un fuoco prescritto? Per loro un incendio boschivo è una questione di estinzione non di gestione. Finché non lo capiranno continueremo ad assistere a ripartenze peggiori dell'incendio originario. 'Stanno all'AIB come un alpino a un sottomarinò'. Detto questo con i VVFF dobbiamo definire un rapporto, capire insieme quale possa essere il loro contributo. Ci è anche capitato di essere aller-

La qualità,  
l'affidabilità,  
la versatilità  
del prodotto  
italiano...

# Falcim

È un prodotto  
italiano

di Cimmino Giuseppe  
& Proietti Fabiola



**Divisa per A.I.B.** secondo direttive della Regione Lazio e con particolare attenzione alle seguenti normative: EN 15614, EN ISO 11612, EN ISO 11611, EN 1149-5, UNI EN ISO 13688, UNI EN ISO 20471 (**quest'ultima normativa riguarda i capi in alta visibilità che permettono all'operatore di essere visibile sia di notte che di giorno e operare in assoluta sicurezza**).

In aggiunta per ulteriore sicurezza dell'operatore il tessuto è doppiato nei punti più nevralgici per evitare ustioni da calore conduttivo.

**Stivale A.I.B.** con puntale e lamina norme EN 15090:2015 F 2°- SRCH13 - AN-CI. DPI 3° categoria.



**Guanto A.I.B.** norme UNI EN 407/04; UNI EN 388/03; 3-2-4-4- UNI EN 420 4



**Casco A.I.B.** norme EN 16471:2015 + protezione isolamento elettrico sino a 440 volts



*È possibile personalizzare i succitati articoli secondo le vostre indicazioni.*

Per visionare parte dei nostri articoli visitare il sito [www.falcim.it](http://www.falcim.it)

**Falcim**  
S.n.c.

S.S. 148 km 46.600 - 04011 Aprilia (LT) Tel. 06 92732675

E-mail: [falcim@libero.it](mailto:falcim@libero.it) Sito: [www.falcim.it](http://www.falcim.it)

Rivenditore autorizzato per la Campania: **MEN AT WORK**

tati dal DPC per andare in aiuto a un'altra Regione e, ormai pronti a partire, di essere fermati perché i VVFF non volevano assolutamente assumersi la responsabilità di fornire un DOS anche per noi". In assenza di un funzionario AIB della Regione Lombardia, abbiamo dato la parola a **Dario Bevilacqua**, volontario AIB della Comunità Montana Valli del Verbano, che aveva già attivamente partecipato al workshop AIB di Finale Ligure dello scorso aprile. "In questo cambiamento strutturale, possiamo dire che noi in Lombardia abbiamo visto lungo creando per tempo DOS regionali (anche volontari) - ha detto Bevilacqua -. Ciò ha consentito un passaggio quasi indolore. Dal punto di vista strutturale del sistema la formazione dei famosi 130 DOS certificati ci ha permesso di coprire fin da subito le emergenze della stagione invernale (con le superfici percorse dagli incendi triplicate a circa 3.400 ettari). Dal punto di vista della catena di comando, rispetto a quando era il CFS a dirigerle, il sistema di spegnimento è stato positivo. Naturalmente anche noi abbiamo avuto i nostri problemi: l'interfaccia operativa con VVFF e in particolare il transito delle informazioni tra ente gestore dell'evento e VVFF è stato inesistente avendo creato, quindi, ritardi operativi. Detto questo, comunque, siamo contenti che nonostante le varie difficoltà, il sistema non abbia subito gravi criticità".

Terminato il 'giro' dei referenti dei sistemi regionali AIB invitati, l'incontro è proseguito arricchendosi di interventi qualificati da parte di operatori AIB volontari e professionisti presenti tra il pubblico, con repliche e puntualizzazioni dei relatori. In conclusione è stato deciso di stilare un documento riassuntivo - contenente sia le diverse criticità sia le proposte avanzate per migliorare la nuova organizzazione AIB -, che una volta letto e approvato dai partecipanti a questa Tavola rotonda, sarebbe poi stato oggetto di dibattito nei prossimi tavoli istituzionali tecnici e politici del settore.

**Concludiamo il servizio con due foto del banchetto preparato dai volontari di Liguria, Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia per i partecipanti alla tavola rotonda e con una foto, scattata al termine della giornata, davanti al nostro stand**













# NUOVA SCUOLA DRONI



Heli Protection Europe (HPE) affianca alla esistente ATO la propria Scuola Droni (ENAC.CA.APR.040) che forma piloti ad ala fissa e rotante con stessa qualità e l'efficacia degli standard di addestramento della scuola di volo (ATO.IT.0083).

I corsi APR si svolgono nelle province di Milano e Bologna e a Rieti:

-  Corso Basico Very Light (ala fissa e rotante)
-  Corso Basico Light (ala fissa e rotante)
-  Corso scenari critici Very Light e Light (ala rotante)
-  Corso Istruttori Very Light e Light
-  Corsi conversioni (ala fissa e rotante)
-  Corsi estensioni (ala fissa e rotante)



Tra le prime realtà in Italia come Operatore aereo in scenari non critici e critici siamo in grado di svolgere le seguenti OPERAZIONI:

Fotografie aerea  
Riprese video  
Rilevamento ottico/termico  
Monitoraggio ambientale  
Rilievi Fotogrammetrici

Mappatura dei territori  
Videosorveglianza/Pattugliamento aree  
Ispezione e valutazione infrastrutture  
Controllo tecnico di fabbricati  
Ricerca e soccorso



Svolgiamo anche corsi specifici di postprocessing, quali:

- Fotogrammetria
- Ricostruzione 3D
- Ricerca e soccorso



## Fly and work safe Heli Protection Europe

[www.hpeurope.it](http://www.hpeurope.it) - [scuoladroni@hpeurope.it](mailto:scuoladroni@hpeurope.it)

